

ROTONDELLA L'ENEA STUDIA LA BASILICATA

Progetto sui rischi delle colture ogm

● **ROTONDELLA.** Quali sono i rischi delle colture ogm (organismi geneticamente modificati) per le aree protette? Alla domanda tenterà di rispondere il progetto Life + Man - Gmp-Ita sviluppato dall'Enea in Emilia Romagna, Lazio, Basilicata e Puglia. In Basilicata il progetto è focalizzato sul Sito di interesse comunitario "Costa Jonica-Foce Bradano", area costiera umida ricca di habitat (boschi di conifere, boschi sempreverdi, macchia mediterranea, dune sabbiose, corpi d'acqua e paludi salate). Particolarmente vulnerabili, per l'erosione costiera, sono le dune sabbiose e l'ecosistema ad esso legato come il giglio di mare e la falena. La ricerca per la sperimentazione in campo, tuttavia, non utilizza colture Ogm. L'obiettivo è conoscere i livelli preesistenti di biodiversità nelle aree da proteggere per poter fissare le misure di protezione ambientale.

«La valutazione dell'esposizione - ha spiegato **Salvatore Arpaia**, ricercatore Enea e coordinatore nazionale del progetto - è effettuata attraverso il monitoraggio di aree protette simulando una possibile esposizione a coltivazioni di mais e colza al fine di monitorare le interazioni fra agro-ecosistemi ed aree adiacenti tramite la dispersione del polline. L'approccio è quello della biodiversità funzionale (termine usato in riferimento ai risvolti pratici e ai vantaggi che la biodiversità permette di conseguire nel campo coltivato). Attraverso la valutazione e il monitoraggio delle principali funzioni ecologiche (l'impollinazione naturale, il controllo dei parassiti, le funzioni del suolo) è possibile capire quali sono le possibili conseguenze ecologiche del flusso genico da colture Ogm verso gli habitat circostanti». *[fi.me.]*